

# Esercitazioni prof.ssa Diana Perego

## ○ La riforma territoriale di Clistene

Due necessarie premesse:

*Lo spazio del teatro non può essere studiato se non in riferimento al contesto geo-storico, politico, culturale e culturale in cui sorse.  
(riferimento al theatron)*

F. Cruciani, *Lo spazio del teatro*, Roma-Bari, Laterza, 1992, p. 3.

*Nell'evento scenico del teatro greco convergono le sollecitazioni di più varia natura, politica, sociale, religiosa, culturale.  
(riferimento allo spettacolo teatrale)*

U. Albin, *Nel nome di Dioniso. Vita teatrale nell'Atene classica*, Milano, Garzanti, 1991, p. 7.

### • **561/560 a.C. Tirannide di Pisistrato (†528)**

Promuove una grande politica culturale

Istituisce ad Atene le Grandi Dionisie

Non modifica le istituzioni vigenti (costituzione di Solone)

536/5 – 533/32 primo concorso tragico (XLI Olimpiade)

Grandi Dionisie

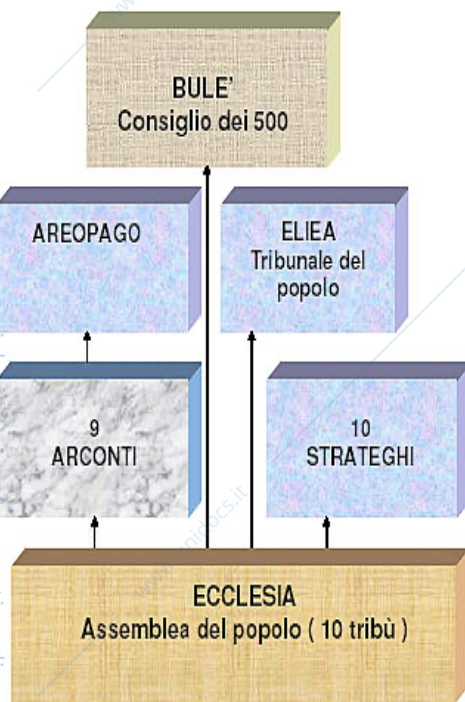
Dal tempo in cui il poeta Tespi per primo vinse (egli mise in scena un dramma in città e gli fu assegnato come premio un capro) sono passati duecentosettant'anni.

(numerazione acrofonica)

**Marmor Parium (FGrH 239, 43) 264-63 a.C**

in D. Lanza, La disciplina dell'emozione. Un'introduzione alla tragedia greca, Milano, Il Saggiatore, 1997, p. 21.

## •508-507 a.C. costituzione di Clistene (†492)



50 membri sorteggiati di ciascuna tribù = 50 x 10 (500)

Funzioni amministrative e di governo

**Areopago:** consiglio degli anziani (ex arconti), compiti di controllo sull'operato di tutti gli organi dello stato, competenze giudiziarie: sacrilegio, omicidio volontario

Comandanti militari (eletti dall'ecclesia)  
Arconti (eletti dall'ecclesia)

Funzioni legislative (decreti) e giudiziarie (controllo del potere esecutivo, nomina di tutti i magistrati). Relazioni estere

Le dieci tribù territoriali dell'Attica:

Tribù genetiche ioniche (Solone)

Opleti  
Argadei  
Egicorei  
Geleonti

Tribù territoriali (Clistene)

I. Ereteride  
II. Egeide  
III. Pandionide  
IV. Leontide  
V. Acamantide  
VI. Eneide  
VII. Cecropide  
VIII. Ippotontide  
IX. Eantide  
X. Antiochide

*Il principio che sta alla base della riforma di Clistene è «mescolare», «rendere impossibile o inutile la ricerca delle origini familiari, classificare ciascuno secondo il demo, che è la cellula vivente dello “Stato”, che, attraverso lo strumento intermedio della tribù (costruita col massimo di astrazione possibile da vincoli familiari e rapporti di interesse), costituisce il quadro organizzativo fondamentale della nuova pólis».*  
 D. Musti, Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana, Roma-Bari, Laterza, 1989, pp. 273-275.

### Le 30 trittie (τριττύες) territoriali dell'Attica

Ognuna delle 10 tribù comprende 3 trittie

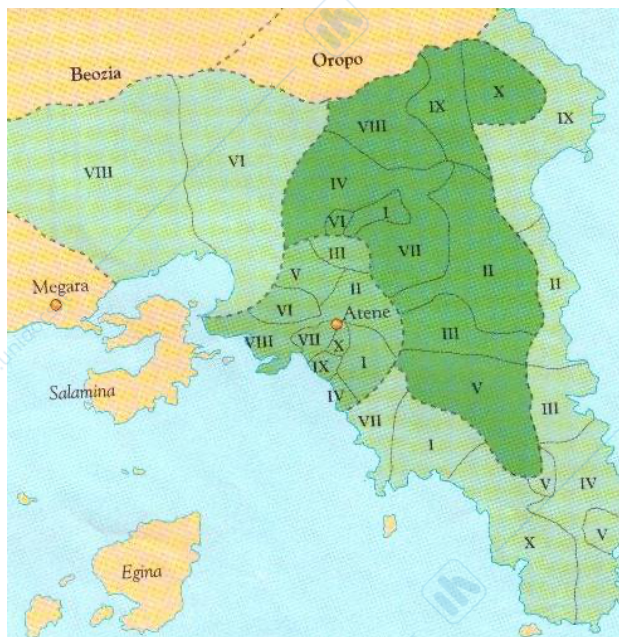
*Mesógaia*: trittia dell'entroterra (in prevalenza agricoltori)

*Paralía*: trittia della costa (in prevalenza mercanti)

*Ásty*: trittia della città (in prevalenza aristocratici)

↓

Ogni tribù comprende cittadini di estrazione sociale diversa (mescolanza)



I demi dell'Attica: 139

I demi erano preesistenti alla riforma di Clistene ma con essa diventano circoscrizioni amministrative e territoriali di base.

Prima: Demoi

-villaggi di campagna

-quartieri urbani

## ○ I “demi teatrali”

I «demi teatrali»:

19 attestati

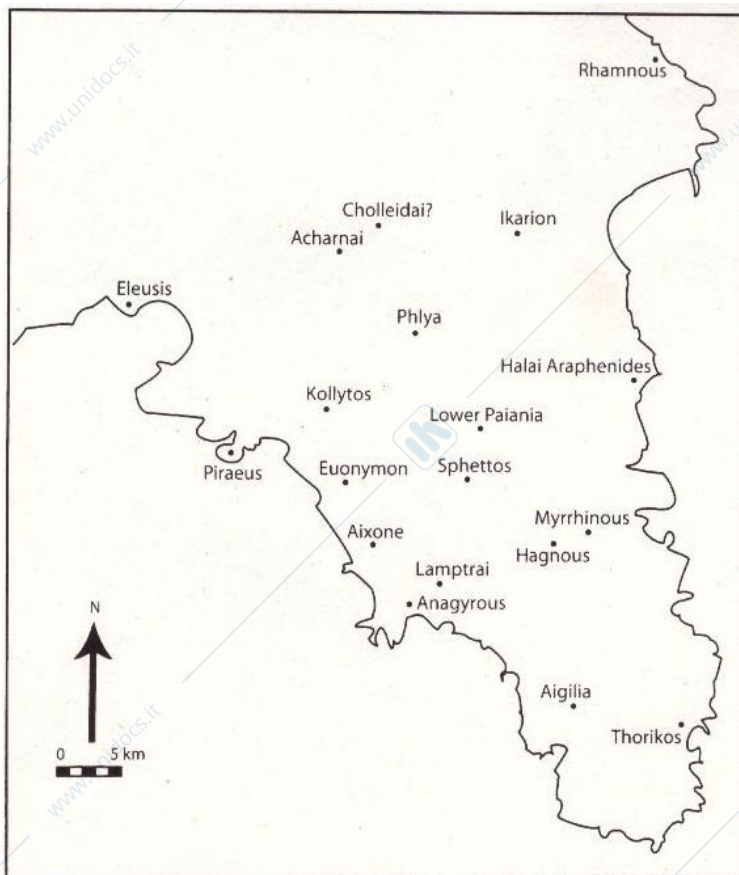
Fonti:

Resti archeologici

Epigrafi

Letteratura

Ossia demi nei quali le fonti documentano l'esistenza di un teatro.



Relazione tribù/trittie/demi teatrali:

- Una larga distribuzione delle aree teatrali sia nelle aree costiere che interne dell'Attica
- Aree teatrali poste lungo la costa (paralia): Eleusi, Pireo, **Euonymon-Trachones**, Aixone, Anagyrous, Aigilia, **Thorikos**, Halai Araphenides, **Rhamnous**.

- Aree teatrali all'interno (mesogaia): Kollytos, Hagnous, Myrrhinous, Lower Paiania, Phlya, **Ikarion**, Acharnai e probabilmente Cholleidai.
- Distribuzione ugualmente sparsa nell'intera area della *polis*.
- I demi con area teatrale non sono necessariamente i più grandi tra i demi vicini o all'interno della propria tribù o trittia (es. Thorikos). La distribuzione di aree teatrali è dunque sparsa.

## Distribuzione dei demi teatrali in tribù e trittie

Demi teatrali			
Tribù	Trittia della paralia	Trittia della mesogaia	Trittia dell'asty
I Eretteide	Anagirunte	?	Euonymon
II Egeide	Ale Arafenide	Ikaria	Collito
III Pandionide	Mirrinunte	Peania inferiore	?
IV Leontide	?	Collide	?
V Acamantide	Thorikos	Agnunte	?
VI Eneide	?	Acarne	?
VII Cecropide	Aixone	Flia	?
VIII Ippontide	Eleusi	?	Pireo
IX Eantide	Ramnunte	?	?
X Antiochide	Egilia	?	?

J. PAGA, *Deme Theaters in Attica and the Tritty system*, «Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens», LXXIX, 2010, 3, p. 377, tabella 2.

Distribuzione piuttosto equa dei demi teatrali fra le tribù; nel caso in cui i demi teatrali siano più di uno essi non si sovrappongono nella stessa trittia.

## La riforma di Clistene - 508 a.C.



Suddivisione del territorio dell'Attica in tre unità territoriali:

- la **città** (o pianura) – *asty*
- la **costa** (*paralia*)
- l'**interno** (*mesogaea*) prevalentemente montuoso

- 1) UNITÀ TERRITORIALI (3)
- 2) TRITTIE (10 PER OGNI UNITÀ) → 30
- 3) DEMI (140-150)

↓  
**TRIBÙ**  
10



La cartina mostra come i buleuti fossero sorteggiati equamente fra le diverse trilitte.

Individuazione dei buleuti:  
procedura mista della *prokrisis*.

I buleuti che dovevano avere più di trent'anni e non potevano ricoprire la carica più di due volte erano eletti dall'assemblea dei demoi delle diverse trittie in numero proporzionale alla popolazione.

I membri della *Boulé* erano così individuati attraverso la procedura della *prokrisis*, una combinazione di elezione (a livello del demo) e sorteggio (a livello della tribù).

La stessa procedura è applicata in ambito teatrale:

Importa notare che tale procedura era applicata anche nell'individuazione dei giurati che dovevano esprimere il loro giudizio sugli agoni drammatici delle Grandi Dionisie.

Ciascuna tribù forniva un elenco di nomi scelti che venivano custoditi in dieci urne (una per tribù) sigillate. L'arconte estraeva un nome da ogni urna e componeva una giuria di dieci membri. Anche in questo caso elezione e sorteggio si combinavano.

In questo modo si evitava la corruzione e si garantiva equità.

I *demi* teatrali non erano necessariamente i più grandi all'interno della propria tribù o trittia. Se consideriamo il numero di bouleuti ci rendiamo conto delle loro dimensioni

Demi teatrali	Quota di bouleuti
Acarne	22
Peania inferiore	11
Eleusi	11
Euonymon	10
Pireo	9
Aixone	8
Ramnunte	8
Flia	7
Anagirunte	6
Mirrinunte	6
Egilia	6
Ale Arafenide	5
Thorikos	5
Ikaria	5
Agnunte	5
Collito	3
Collide	2

Quesiti:

Le trittie erano in origine previste come unità geografiche senza una esplicita considerazione della quota di bouleuti? (Criterio geografico)

O c'era una preoccupazione fin dalla loro concezione che le trittie fossero relativamente uguali circa la quota di bouleuti? (Criterio politico)

I quesiti restano aperti e gli studi sono complessi.

Ipotesi:

Le trittie sono a livello medio tra le 10 tribù e i 139 demi.

Data la distribuzione dei demi teatrali, è possibile immaginare che le Dionisie Rurali avvenissero a livello delle trittie piuttosto che essere celebrate come feste isolate in demi separati, **piuttosto che essere specifiche dei demi, esse furono specifiche delle trittie.** (Jessica Paga, *Deme Theaters in Attica and the Trittys system*, «Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens», lxxix, 2010, 3, pp. 379-381).

Ipotesi inverosimile: Dionisie rurali specifiche dei demi

- Il legame che unisce i cittadini al proprio demo anziché alla propria trittia come evidenzia l'onomastica ateniese che comprendeva nome e demotico.
- Il demo, rurale o urbano, era la realtà concreta in cui l'uomo greco viveva la dimensione comunitaria delle assemblee, dei riti e verosimilmente anche degli spettacoli teatrali
- La trittia diversamente era una realtà astratta, artificiale, che si concretizzava solo al momento della complessa procedura di voto

Abbiamo 8 teatri archeologicamente documentati

4 presentano

un'orchestra 'rettangolare':

Thorikos, Ikarion, Ramnous, Euomymon-Trachones.

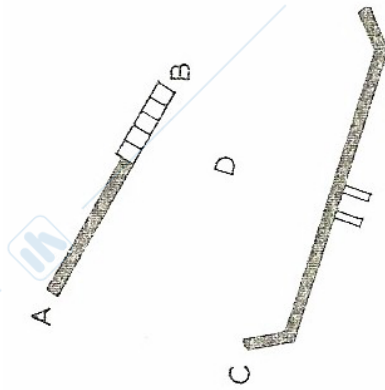


Thorikos

Trachones



Ikaria



Anche il teatro di Dioniso ad Atene ebbe forse un orchestra rettangolare.

### Lo 'spazio teatrale'

Queste aree teatrali erano probabilmente più frequentemente usate come spazi per l'assemblea che come luoghi di rappresentazioni drammatiche, forse ci dovremmo riferire ad esse più che come teatro o aree teatrali come «civic centres».

Queste aree teatrali sembrano avere primariamente una funzione civica e politica e solo secondariamente furono usate per spettacoli drammatici.



La polifunzionalità del *theatron*

Possiamo interpretare la forma di questi teatri «as a hybrid, related to their hybridity of purpose: a true **multipurpose space**, readily adaptable for various uses».

### Conclusioni

La distribuzione geografica dei demi teatrali pare essere in relazione con la divisione dell'Attica in demi e trittie secondo la riforma amministrativa di Clistene

Spazio teatrale del demo attico come luogo:

- di assemblee
- di riti collettivi (dionisie rurali)
- di agoni drammatici (dionisie rurali)

Spazio civico, culturale e spettacolare

## ○ Le Dionisie rurali

Le dionisie rurali sono specifiche di ciascun demo sia nella scelta del giorno all'interno del mese di Posideone (dicembre-gennaio) sia nell'organizzazione, amministrazione e struttura del proprio festival.

Le feste sono un aspetto importante dell'attività dei demi, sia a livello culturale sia a livello amministrativo.

Sono quindi una festa religiosa ma comportano sia un'organizzazione amministrativa sia un responso economico.

Le Dionisie rurali sono il catalizzatore della costruzione delle aree teatrali nei demi. — N. Spineto

Quindi secondo questa affermazione, le aree teatrali nei demi sono state realizzate per ospitare le dionisie rurali, in realtà questi teatri avevano più scopi come visto nella lezione precedente.

*È chiaro dalle iscrizioni che le feste garantivano ai demi la possibilità di imitare la città e di affermare la loro identità di stati entro lo stato con l'assegnazione di corone per i benefattori e una riproduzione in piccolo delle istituzioni della città.*

Quindi qui Pickard-Cambridge riconduce le piccole feste delle Dionisie alle grandi feste delle Dionisie ateniesi.

In entrambe avvengono riconoscimenti.

Si tratta di feste specifiche di ciascun demo sia nella scelta del giorno all'interno del mese di Posideone (dicembre-gennaio) sia nell'organizzazione e nell'amministrazione del proprio festival.

Ciò lo sappiamo da diverse fonti:

- Platone, *Repubblica* (V 475 d) (fonte letteraria)

ὥσπερ δὲ ἀπομεμισθώκοτες τὰ ὦτα ἐπακούσαι πάντων χορῶν περιθέουσι τοῖς Διονυσίοις οὔτε τῶν κατὰ πόλεις οὔτε τῶν κατὰ κώμας πολειπόμενοι.

(Coloro che amano il teatro) Si precipitano dovunque, come se avessero dato le orecchie in affitto, a sentire i cori di Dioniso, percorrendo città e villaggi.

Platone riferisce che gli amanti degli spettacoli corrono in giro per assistere alle rappresentazioni dove si svolgono di volta in volta.

### Attenzione:

Non è noto se la testimonianza di Platone valga solo per la sua epoca (428-347 a. C.) , oppure se l'uso di celebrare la festa in giorni differenti nelle varie parti dell'Attica sia più antica.

### Fonti

- Epigrafiche

Le Dionisie rurali sono documentate da epigrafi rinvenute in diversi demi. Esse sono attestate nei demi di: Aixone, Acarne, Collito, Egilia, Eleusi, Flia, Ikarion, Mirrinunte, Peania, Pireo, Ramnunte, Salamina, Thorikos.

(n.b. non tutti questi demi presentano teatri archeologicamente documentati)

- Letterarie

Aristofane (*Ar. Ach.* 241-262)

Platone (*Pl. Resp.* V 475d)

### La questione cronologica

Sembra sicuro postulare l'esistenza di Dionisie rurali e aree teatrali in alcuni demi dalla fine del VI - inizio V secolo.

La data delle più antiche rappresentazioni teatrali è in rapporto al demo di Ikaria.

Il culto di Dionysos è presente in questa località fin dal 520 a.C. (fonte: statua di Dioniso)

Feste drammatiche già strutturate sono attestate da una iscrizione (IG II<sup>2</sup> 186-187) della seconda metà del V secolo.

Si tratterebbe della più antica registrazione epigrafica di rappresentazioni drammatiche regolarmente organizzate.

Mentre le testimonianze di Dionisie rurali celebrate negli altri demi risalgono soprattutto al IV secolo a.C., epoca della prosperità dell'Attica e della grande opera di Licurgo nel teatro di Atene.

### Caratteri comuni delle Dionisie rurali

Queste feste dionisiache locali presentano caratteri comuni che permettono di associarle sotto la denominazione di *Dionysia kat'agrous*:

- falloforia
- ασκωλιασμός (ascogliasmos) (la pratica di saltare su otri unti)
- rappresentazioni drammatiche.

### La processione

La *pompé*, la processione con la falloforia, sembra essere una componente delle Dionisie rurali comune a tutti i demi.

La fonte principale della falloforia è il brano degli *Acarnesi* di Aristofane (un brano di commedia) (fonte letteraria, *detorsio comica* ossia il testo è una fonte primaria ma quel ritratto delle dionisie è comunque distorto con funzione comica), (Ar. *Ach.* 241-262), in cui Diceopoli, che ricopre forse il ruolo del demarco, allestisce una versione in scala ridotta della processione.

Abbiamo dunque qui la canefora che porta le primizie, il servo che innalza il fallo. Diceopoli che accenna a un sacrificio e poi agli inni fallici.

### Le interpretazioni critiche

Diceopoli celebra in famiglia, con tutti gli elementi rituali, la processione sacra che si svolgeva in occasione delle Dionisie agresti (v. 202), cioè la falloforia, nella quale egli funge da sacerdote (intimando il silenzio rituale: vv. 236, 241), la figlia è la canefora, con la cesta degli arredi sacri sul capo, e i servi seguono portando il fallo.

R. Cantarella, *Aristofane. Le commedie*, Torino, Einaudi, 1972, vol. iii, pp. 380-381.

Pur trattandosi in questo caso di una festa privata, in generale il quadro dipinto da Aristofane è considerato dagli studiosi una raffigurazione attendibile della cerimonia.

Spinteto giunge quindi alla conclusione che la raffigurazione di Aristofane sia attendibile.

## Fonte iconografica



È una pittura vascolare che rappresenta una processione fallica. Vediamo qui un grande fallo in legno obliquo e trasportato da alcuni nomasti.

Sul grande fallo troviamo un satiro montato da un uomo che sembra guidarlo.

Abbiamo qui una distorsione ma alcuni elementi sono realistici — il fallo era di grande dimensioni ed era trasportato in processione.

### **ασκωλιασμός** ( *askoliasmos* )

(la pratica di saltare su otri unti)

Le testimonianze a favore di una connessione del gioco dell'*askoliasmos* con le Dionisie rurali sono in:

- Virgilio (Verg., *G.* II, 380-384) (I sec. a.C.)
- Cornuto (Cornutus, *Theol.* 30) (I sec. d.C.)

Che sono fonti letterarie tarde.

In Virgilio la pratica dell'*askoliasmos* è menzionata insieme alle competizioni drammatiche rurali in Attica. Il poeta connette esplicitamente il gioco alle feste agresti di Dionysos e ai ludi teatrali.

Cornuto parla, più genericamente, di giovani che saltano sull'otre (*askòs*) nei villaggi dell'Attica, manca la connessione con gli agoni.

### Interpretazione critica

«Verosimilmente il gioco veniva praticato in molte feste ed è dubbio se debba essere associato alle Dionisie rurali in particolare. Le fonti (Virgilio, Cornuto) che riconducono il gioco dell'ασκωλιασμός alle Dionisie rurali sono tarde e la connessione pare tenue».

- A. Pickard-Cambridge *Le feste drammatiche di Atene* Scandicci (Firenze), La Nuova Italia Editrice 1996, p. 62.

### Agoni drammatici

Le modalità di svolgimento dovevano variare di caso in caso, ma seguire in linea di massima lo schema dei *Dionysia megalá*.

Troviamo quindi:

teatri con diritti di *proedria* (primi posti a teatro), decreti di incoronazione proclamati ufficialmente dal demarco e dall'araldo, cori allestiti da coreghi, rappresentazioni di ditirambo, tragedia e commedia.

Le feste rurali contribuirono quindi notevolmente alla diffusione della cultura drammatica; non tutti erano in grado di recarsi ad Atene per grandi dionisie quindi i cittadini di un piccolo demo conoscevano il teatro traditele dionisie rurali.

### Bibliografia

Appunti a scelta tra:

A.Pickard-Cambridge, *Le feste drammatiche di Atene* (trad. it.), Scandicci (Firenze), La Nuova Italia Editrice, 1996, pp. 58-77;

N. Spineto, *Dionysos a teatro. Il contesto festivo del dramma greco*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2005, pp. 327-350.

## ○ Il mito di Ikarios

Racconta l'arrivo di Dioniso in Attica.

È un mito eziologico;

- Componenti dionisiache
  - arrivo di Dioniso nell'Attica (nel demo di Ikaria): introduzione della viticoltura

- Componenti spettacolari

- legame con la nascita della tragedia

- legame con il rito dell'Aiora (altalene) durante le feste Antesterie

Le fonti: Arco cronologico di lunga durata

- Fonti letterarie

da **Eratostene** (*Erigone*, 276-194 a.C. ca.)

a Nonno di Panopoli (*Le dionisiache*, prima metà V sec. d.C.)

più di 7 secoli → durata/importanza del mito

- Fonti iconografiche

Pitture vascolari (VI-V sec. a.C.)

Rilievi (III sec. a.C.- II sec. d.C.)

Mosaici (III-IV sec. d.C.)

Premessa all'introduzione della viticoltura

La viticoltura, come la cerealicoltura, rappresenta per l'antica Grecia un segno di civiltà: il passaggio dallo stato di natura a quello di cultura.



La coltivazione della vite è la condizione perché possa costituirsi e organizzarsi la polis.

Il vino è ritenuto nella cultura greca sia il dono di Dioniso sia il frutto di una sapiente attività umana.

Secondo Scholia minora ad Homerum, di età alessandrina, Dioniso donò a Icaro, per la sua ospitalità, il vino e il tralcio di vite.

Nel poemetto mitologico *Erigone*, di cui ci rimangono pochi frammenti, si fa riferimento al demo di Ikaria.

Igino in *Astronomica*, età augustea, racconta tale mito per cui Dioniso rivelò a Icaro il vino, la vite e l'uva affinché mostrasse agli uomini come usufruirne.

Pseudo-apollodoro riferisce la stessa cosa.

Le fonti iconografiche sono molte; abbiamo 9 rilievi de “la visita di Dioniso a casa di Ikarios” — componenti teatrali (maschere, tendaggio che richiama la skene).

I rilievi sono stati riprodotti in incisioni del '500.

Anche nel Bema di Fedro è rappresentato l'incontro fra Dioniso e Ikaros (zoccolo presente nel teatro di Dioniso ad Atene).

Le figure sono acefale ma si riconoscono.

Icaro e Dioniso sono rappresentati spesso nella pittura vascolare; vediamo qui l'anfora del pittore Affettato di Londra (550-500)



Dioniso dona il kantaros (boccale per vino) a Ikaros

Il consumo moderato e annacquato del vino simboleggia il controllo dell'uomo sulla natura.

*«In questa prospettiva, il vino e il suo consumo divengono segni e marcatori culturali, che distinguono i Greci dai barbari, i quali bevono il vino puro e cadono in preda alla follia».* — P. SCARPI, *Spazi e luoghi del vino nell'antica Grecia*, «Studi e Materiali di Storia delle religioni», LXII, 1996, n.s. 20, p. 550.

Il consumo moderato è marcatore culturale mentre l'abuso causa invece la follia — Scholia minora ad Homerum, Iginio in Fabulae e pseud-Apollodoro in biblioteca (l'abuso del vino innesta la violenza); più le fonti sono tarde più aggiungono dettagli.

Vediamo il vino puro in un frammento di Erigone.

Mosaico di Nea Paphos che racconta la vicenda.

Scholia minora ad Homerum — Eratostene racconta che vennero istituiti onori annuali in onore di Icaro e la figlia e a loro vengono dedicate delle stelle.

Si tratta di catasterismo cioè la trasformazione di un personaggio di un mito in una costellazione.

Il mito racconta quindi una punizione, un contagio/una contaminazione e una ricompensa della xenia ricevuta e il cateterismo.

Gino aggiunge elementi -- contaminazione = Dioniso fa suicidare le figlie degli ateniesi -- festa delle altalene in onore di Erigone (figlia), rito dell'altalena (pendolare dell'altalena e oscillare del cadavere di Erigone).

Riassunto: Dioniso punisce i colpevoli:

Epidemia di suicidi delle fanciulle

Dioniso ricompensa i suoi ospiti:

**Festa delle altalene** in onore di Erigone (Antesterie)

Prime libagioni in onore di Erigone e Ikarios (Antesterie)

Catasterismo.

La festa delle altalene prende il nome di Aiora e fa parte delle Antesterie (Callimaco in Fragmenta).



Anfora del Pittore dell'Altalena.  
(540-520 a.C.)

Boston, Museum of Fine Arts, n.  
inv. 98.918

Altalena con le fattezze di un  
piccolo trono.

Il mito ha anche implicazioni legate alla nascita della tragedia.

Jusepe de Ribera ripropone con un dipinto la visita di Dioniso a casa di Ikarios; l'originale è perduto ma abbiamo riproduzioni.

Sono sopravvissuti Erigone e Dioniso.

Anche Pavese fa riferimento al mito nel dialogo chiamato "Mistero" in "dialoghi con Leucò" -- ikarios che diviene il capro espiatorio.